

Barizelo haver fato il tratà dopio; la Signoria l'ha drizado a lui con lettere di sier Marin Zorzi. Et inteso che l'hebe di tal retenzion, feze retirar le 9 barche di sali e altre merze e remurchiarli fino in Primier. E questo fo a dì 29 hore 23. È li alcune altre, al numero di 18, consegnade al patron di le barche che l'ha expugnade contra li mandati soi; e questa note hanno dado modo a tuti quelli di sali se ne vadi suso in Primier, e alcuni rimasti fatoli comandamento le conducano con loro, e li remurchiò fuora dil porto, ma poi questa matina li lassono andar, e fornido di spogliarli. Scrive credeva zonzzer li a Chioza avanti sera, e voleva tenir li diti patroni e zerchar le robe tolte; ma è zonto a hore 3 di note e loro a una hora zonseno. Scrive il tuttò a la Signoria di tal desubedientia. È stato in Primier da dì 29 fino ozi con non piccolo pericolo, e ben visitato da schiopeti li batea atorno di quelle rive, e hora fo che si vete a mal porto, e più fortuna li feva li soi che li inimici. Idio laudato che è zonto ll, e desidera aver licentia di disarmar.

Dil dito, ivi, a dì 4 hore 24. Come, per tempo, non hessendo partito barcha, ha retenuto la soprascrita letera. Scrive ozi al far dil zorno andò in terra, e ave lettere di la Signoria di primo, con certo aviso incluso ch'el ducha di Ferara era a Volane con l'armada, zoè do fuste, do brigantini, do barche longe e molte piccole, con bon numero di fanti e cavali per passar in Po per trovar esso capitano con l'armada. Tien non sia restato di venir si no per il tempo contrario per mar, perchè per fumare era la via longa, e se lui stava doman in Primier, certo dito Ducha lo veniva a trovar, et era perso. Questo di le barche erano in fuga, e quando vene zuoba a bona hora, a dì 2, a le rive alcuni schiopetieri, si messeno dite barche dal canto di Ravena per dar in terra *etiam* Cibeschin era perso e toleva el cuor a la zurma, nè era de opinion si ussisse di Primier, e cussì il peota, *tamen* esso capitano volse ussir al tutto, e poco da poi zonto li a Chioza, si messe fortuna che s'el si trovava di fuora in mar, era perso con l'armada. *Etiam* è stà ventura a li patroni li burchii non siano lassati, perchè quella notte che lui capitano intrò in Primier, non bisognava diti burchii restasseno in mar con tanta fortuna che imposibile era a starvi e tutti se ne andavano in terra. *Item*, la Signoria scrive manderà $\frac{1}{2}$ paga per la fusta di Lucha Bon con ordine lo seguissa, ma tien non bisognerà più armarla e li danari saranno sparagnadi.

Copia di lettere aute di campo, date a dì 5 di 211
Novembrio, qual zonzeno questa note, et è
date a Ronchi. Scrive Pietro Spolverin.

Come a dì 4, zercha mezo zorno, fo deliberà passasseno il ponte fato sopra l'Adexe li cariazzi dil campo, et verso sera paserà la mazor parte di diti cariazzi. Era *etiam* reduti molti homeni d'arme per passar, et vi andò al ponte lo illustrissimo governador, proveditor Capello, li executori e il colateral Bataion, e fu vietato li homeni d'arme passasseno, *imo* fono fati ritornar a loro alozamenti. Era assa' numero di boj, vache, cavali e cavalle da soma per passar, i quali erano sta butinati, ma fono fati restituir di chi erano. El conte Guido Rangon era alozato a Malavesina, è venuto qui in Ronchi poi. A dì 4 vene certeza spagnoli non erano venuti a Villa Francha, ma ben venuti in Riviera di Salò, et a Ponti et a Monzaban 200 lanze erano alozati, *etiam* quelli todeschi erano prima in Verona, et poi con loro; ma li vene una stafeta a essi spagnoli ritornasseno subito in Riviera. Cussì ritornono, et si ritretno ad alozar in Riviera. Il resto di spagnoli è alozati parte sora Ojo e parte in Bergamascha. A dì 5 poi scrive nulla si fa; si stà a' feltroni, altri stentano, e chi ha mal sua posta. Quelli di Verona hanno mandato cassoni di pan e altre viuarie a Villa Francha e Valezo per la venuta di spagnoli; ma li hanno fati ritornar in Verona, et li si vendeva.

A dì 6 fo San Nicolò. Il Principe, justa il solito, 212^{b)} vene a messa in la capella dil palazzo. Era con Soa Serenità il Colegio solo e do procuratori, sier Antonio Trun e sier Thomà Mozenigo, et compita la messa si redusse in Colegio. È da saper, li oratori Papa e Spagna non vengono, come veniva, in Colegio.

Da poi disnar, fo Pregadi, et leto lettere dite di sopra.

Di Crema, dil capitano di le fantarie, drizzata al suo canzelier è qui. Zercha sier Nicolò da Pexaro proveditor non si contenta di lui, et si mandò uno altro. *Item*, fa bassar le torre e gran provision, e si mandò danari per pagar li fanti, *aliter* non starano.

Di sier Nicolò da Pexaro proveditor, di Crema, di Come si provedi di danari; et di la paura hanno non vadi il campo li di Spagna, e si mandò compagnia al governo, *ut in litteris*.

1) La carta 211* è bianca.